

Vi ringrazio per le domande che mi avete posto e rispondo come segue in forma sintetica e con la consapevolezza del fatto che si tratta di semi da coltivare con tenacia in un contesto divenuto refrattario a proposte e idee del genere.

In ogni caso gli impegni che elenco andrebbero portati avanti non solo dentro il Parlamento Europeo, ma sempre in contatto con i movimenti sociali e culturali che hanno la capacità di far maturare una visione ecofemminista, integralmente democratica e nonviolenta della società.

1) Per il cessate il fuoco a Gaza e in Ucraina proporrei l'istituzione di una conferenza di pace per ognuna delle due situazioni sotto patrocinio dell'ONU, su mandato di una deliberazione dell'Assemblea generale. In subordine, se questo non fosse possibile, un'analoga conferenza promossa da UE, Unione degli Stati Africani e dall'Unione degli stati Latinoamericani. In ogni caso cercherei di ottenere, come parlamentare europeo, questa presa di posizione da parte della UE. Nel contempo è necessario interrompere la vendita di armi da parte dell'Italia e di membri dell'UE a qualsiasi Paese belligerante o altro Paese che possa fare la triangolazione commerciale con essi.

2) Per la difesa del diritto all'informazione e alla libertà di stampa, proporre una grande manifestazione sincronica in tutti i Paesi dell'UE, promuovendo al tempo stesso una legge che renda più vincolanti dal punto di vista operativo le tutele per giornaliste/i e pubblica opinione. Al tempo stesso andrebbe elaborata una direttiva del Consiglio UE circa la tutela del diritto di manifestare e la conseguente limitazione delle modalità di intervento di governi e forze dell'ordine.

3) Per proteggere i territori dalla militarizzazione (e conseguente inquinamento) proporrei anzitutto un dibattito nel Parlamento UE perché emerga una presa di posizione forte contro questo processo di militarizzazione. Poi una direttiva che dia indicazioni conseguenti, valorizzando la funzione delle Regioni e il loro diritto a opporsi. Il problema è scongiurare la forte tendenza attuale a costruire un esercito UE, facendo invece prevalere il ruolo diplomatico e di mediazione dialogica dell'UE rispetto alle varie potenze mondiali.

4) Anche in questo caso serve una direttiva europea e un'intesa tra i Ministeri dell'istruzione e dell'università nazionali per una scelta chiara verso una politica di pace e un orientamento di pace della ricerca. Una scelta simile richiede anzitutto di favorire un grande dibattito dove studentesse/studenti, docenti, famiglie possano far valere la volontà di pace e di tenere libere educazione formazione, insegnamento e ricerca dagli scopi militari e dall'invadenza dell'industria bellica.

5) Ovviamente la scelta è per l'economia della cura, scelta che riguarda non solo il rilancio della sanità pubblica e la regolamentazione della sanità privata, ma anche un'azione di politica economica tendente a regolamentare il mercato, a limitare i poteri finanziari e a costruire forme di economia biofila, equa, ecologica e democratica.

6) Per un'Europa accogliente, disposta a trasformare l'esperienza delle migrazioni in un processo di democratizzazione complessiva che eleva la qualità della cittadinanza per chiunque, promuoverei la scelta di rivedere le leggi vigenti secondo il criterio dell'art. 13 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino, sia sollecitando i governi nazionali ad attuare politiche di sviluppo della cittadinanza interculturale sia avviando, come UE, una vera cooperazione reciproca con i Paesi

Africani e di altri continenti in modo da favorire condivisioni di vita giuste ovunque, cosicché la scelta di andare a vivere in un Paese straniero possa diventare una scelta libera.

7) L'impegno che prenderei è quello a sollecitare sia la Commissione UE, sia i Ministeri degli esteri di ogni Paese a concertare un progetto di pacificazione e di intesa in tutta l'area europea (Russia compresa) valorizzando sia accordi economici equi, sia i progetti formativi e di ricerca comuni, sia la cura per un'attuazione dei diritti fondamentali delle persone e delle etnie secondo uno standard condiviso superando disparità e sacche di autoritarismo in alcuni Paesi.

8) Il protagonismo nella diplomazia dal basso va sostenuto favorendo gli accordi tra città e comunità dei diversi Paesi UE e anche di altri continenti, sia riconoscendo ai movimenti orientati in questo senso (compresi i movimenti delle donne) un ruolo imprescindibile di mediazione, di proposta nell'amicizia tra i popoli, nelle politiche per la tutela dei diritti e nell'educazione alla pace.

9) Il diritto all'autodeterminazione delle donne va tutelato mediante direttive UE e la tutela delle legislazioni nazionali analoghe alla legge 194 in Italia. Questa politica va inclusa dentro un disegno di riforma sanitaria complessiva finalizzato a ripubblicizzare la sanità e a rafforzarne il sistema di prevenzione e cura. Nel metodo, Commissione UE e governi dovranno impegnarsi all'ascolto della voce dei movimenti delle donne europei.

10) Più in generale, le proposte, le idee e i sogni progettuali dei movimenti delle donne vanno fatti valere nei percorsi formativi scolastici, nel dibattito culturale, negli organi di informazione (specialmente se sono di servizio pubblico come un tempo poteva essere la Rai in Italia) e nell'interazione con i governi e le istituzioni creando canali di confronto permanenti.

Roberto Mancini
candidato nella circoscrizione dell'Italia centrale
per la lista "Pace Terra Dignità"